

**ORA SIETE LUCE NEL SIGNORE.
COMPORTEVI, PERCIÒ,
COME FIGLI DELLA LUCE**

Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi:
"Sono andato, mi sono lavato, ho acquistato
la vista, ho creduto in Dio"
(Ant. di Comunione).

Dopo il bisogno dell'acqua per colmare la sete, di Domenica scorsa, ora, un altro bisogno, quello della luce di Gesù per essere liberati dalle nostre cecità e poter vedere in modo nuovo e comportarci come figli della luce. Dio guarda il cuore, l'uomo guarda l'apparenza. Saul è rigettato da Dio, proprio a causa del suo cuore indocile, del suo modo doppio di comportarsi, perché solo all'apparenza egli si è dimostrato servo di Dio, ma le sue azioni hanno rivelato disobbedienza e infedeltà.

Nessuno può condizionare l'agire assolutamente libero di Dio, il Quale non sceglie nessuno dei figli presentati da lesse e individuati dallo stesso Samuele, e preferisce la 'piccolezza' di Davide, escluso dagli uomini, per poterla rivestire della Sua potenza. Le nostre ipocrite consuetudini, mescolate alla presunzione di scartare dai nostri orizzonti ciò che, invece, Dio predilige: il più piccolo lasciato 'a pascolare il gregge', come Davide, e come il cieco nato guarito da Gesù e cacciato fuori dalla Sinagoga' (Vangelo e prima Lettura).

L'Apostolo si rivolge a tutti e ciascuno di noi, ricordandoci che '**Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore**'. Siamo chiamati a ravvivare la nostra vocazione battesimale di Figli della Luce, e a rispondere al dono ricevuto, portando e donando la luce della fede a quanti credono di vedere ma sono ciechi (seconda Lettura).

Oggi, nel cammino della nostra Quaresima 'battesimale' e nel cuore della tormenta che sta sconvolgendo tutta la nostra vita, celebriamo la **Domenica Laetare** perché possiamo intravedere, già, la luce della gioia pasquale, ascoltando e seguendo la Parola di luce e speranza che ci infonde forza e coraggio, invitandoci a credere che Dio, Padre e Pastore, ci guida e non ci abbandona, anche se stiamo attraversando '*una valle oscura*' e '*non dobbiamo temere alcun male*', '*perché Egli è con noi*' e '*il Suo bastone e il Suo vincastro danno sicurezza*' (Salmo). La stessa Parola ci vuole scuotere, ricordandoci che '*siamo figli della luce*' e, perciò, dobbiamo '*uscire*' dalla tristezza, dallo sconforto, dalla rassegnazione e dalla

disperazione: '**Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà**' (seconda Lettura). La Fede in Cristo Risorto e la certezza che la Sua Luce vince le nostre tenebre e le nostre paure, deve riportare gioia nel nostro cuore turbato e disorientato. La luce della Parola di Dio, perciò, oggi, deve farci leggere questo tremendo 'segno dei tempi',



e là dove noi vediamo solo sventure, castighi, sofferenza e morte, Gesù, Parola di Vita, Luce e Verità ci apre a nuovi orizzonti di vita ancora migliori. Come i discepoli e i farisei vedono e si interessano solo di peccato, Gesù, in quel cieco nato vede e offre occasione di grazia e di luce nuova. Dobbiamo ammettere anche noi che abbiamo chiuso gli occhi su tanto peccato che ci ha ridotto in questo misero stato di persone *incerte, smarrite, impaurite e indifese*. Dobbiamo riconoscere la nostra cecità e desiderare che la Parola-Luce di Dio riapra i nostri occhi e faccia

vedere il bello che abbiamo rifiutato e la torre di vizi e di ingiustizie che abbiamo innalzato fino al cielo e che ora sta crollando su di noi e sul mondo intero.

La Parola di Dio resta l'unica luce di verità e di speranza, l'unico *criterio di sapienza* per leggere e discernere la realtà che stiamo vivendo.

Non bastano i ragionamenti dogmatici dei farisei e dei giudei, che vogliono liberarsi di quell'uomo Gesù che viola il loro sabato e la pensa diversamente da loro, ma serve l'atteggiamento di chi 'era' cieco e 'ora' testimonia con franchezza: '**una cosa so: ero cieco ed ora ci vedo**'; riconosce la sua ignoranza sul resto, ma non sul fatto che 'un uomo di nome Gesù' ha plasmato i suoi occhi e ha toccato la sua carne, ha reso illuminata e luminosa la sua vita! Il sabato e le discussioni dogmatiche non gli interessano!

Due sono le vie di uscite dal dramma che stiamo vivendo per colpa di tutti noi, ingordi, egoisti: superare e uscire fortificati e illuminati dalla Parola di Luce e di Speranza che ogni giorno deve farsi certezza e fiducia che Dio, nonostante le nostre infedeltà, che hanno causato questo disastro, aprirà una via d'uscita nel 'nostro deserto' e 'valle oscura' e trasformerà questa 'disgrazia', causata dal nostro peccato, in una nuova esistenza di grazia, pace e fratellanza universale. Basta crederci, seguire la Sua Parola e così avverrà, come è avvenuto nella vita dell'uomo, che era cieco e si è lasciato illuminare. Dio vuole salvarci, vuole la nostra vera felicità, ma noi non glielo permettiamo e Lui non può farci niente, perché rispetta il dono stupendo e tremendo della libertà. È la fede in Gesù, Luce e Verità, ad aprire i

nostri occhi e ci permette di vedere e cominciare a saper discernere con gli occhi e il cuore di Dio la realtà della nostra storia personale e comunitaria. La Parola di Dio è Luce che illumina, guida e conduce per sentieri luminosi di pace e di fratellanza, è efficace ma non magica: agisce in noi solo con il nostro consenso, cioè, con il nostro ascolto, accoglienza e obbedienza.

Ciò che è accaduto al cieco nato accade ogni giorno a ciascuno di noi, soprattutto, in questi tempi bui e disastrosi: Gesù che passa non può non vederci e non può se non intervenire con i Suoi gesti misteriosi e i Suoi comandi chiari: vatti a lavare nell'acqua della piscina di Siloe! Se noi seguiamo l'esempio del cieco del Vangelo di oggi, saremo anche noi *spalmati* e *guidati* dalla Sua Parola vivificante, ad esclamare e professare la nostra fede in quel '**Credo, Signore!**' che ci immerge di nuovo nella *Sua luce di speranza* e nella gioia del Suo amore, fedele per sempre.

Prima Lettura Sam 16,1b.4a.6-7.10-13a **L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore**

Saul continua nella sua ostinata disobbedienza ai comandi del Signore (Sam 13,8-15; 15,1-13) che 'si pente di averlo fatto regnare' (Sam 15,35) e incarica Samuele di andare a Betlemme a ungere, tra i figli di lesse, il successore di Saul, che continua a regnare ma non più come *unto* e *consacrato* dal Signore. Samuele, quindi, è mandato dal Signore, a ungere re uno dei figli di lesse, ma non gli dice il nome: dovrà restare in dialogo e in ascolto con Dio che glielo comunicherà e gli dirà anche la ragione della Sua scelta. Alla vista di Eliab il figlio maggiore, alto di statura e somigliante molto al re Saul, Samuele, rimane *suggestionato* e *abbagliato* dalle sue apparenze e bella presenza, e crede che sia egli da ungere e consacrare re. Ma il Signore gli disse: sono io a scegliere perché vedo il cuore, e non tu che ti fermi e guardi solo l'apparenza (vv 4-7). lesse presenta gli altri sette figli, ma Samuele gli dice che il Signore non ha scelto nessuno di questi e chiede se sono solo questi i suoi figli. lesse risponde che ce n'è un altro, il più piccolo, mandato a pascere il gregge. Samuele gli dice: '*manda a prenderlo perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui*' (vv10-11). Lo fece venire e il Signore conferma a Samuele, il quale si era, ancora una volta, fermato a descrivere la bellezza del suo aspetto fisico, che questi, Davide, l'ultimo e il più piccolo dei fratelli, è il Suo eletto da ungere e consacrare re: '*Alzati e ungi: è lui!*' Samuele esegue e lo unse, in mezzo ai suoi fratelli, e lo Spirito del



Signore '*irruppe su Davide da quel giorno in poi*' (vv 12-13).

Nella Bibbia Dio sceglie sempre gli umili, i più piccoli e i deboli, dei quali conosce il cuore, mentre gli uomini giudicano e si fermano all'apparenza.

Paolo, poi, affermerà chiaramente che Dio '*sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti*' (1 Cor 1,27b). Il Signore non si ferma all'apparenza, ma guarda il cuore.

Salmo 22 **Il Signore è mio Pastore non manco di nulla.**

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me.

Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni

Il Salmo canta Dio come *Pastore* e come Colui che ci *accoglie* nella Sua casa e ci fa *partecipare* alla Sua mensa.

Il Signore è Pastore che nulla fa mancare alle sue pecore: le guida verso campi, ricchi di erbe verdeggianti e di fresche acque. Accompagna e conduce il Suo gregge sulla via giusta e sicura, e rafforza il loro animo, quando si deve attraversare una valle oscura con la Sua assidua presenza e lo dirige con il bastone e lo difende con il Suo vincastro. Il Mio Signore mi accoglie nella Sua casa, dove io voglio abitare e mi *prepara una mensa*, unge il mio capo di oli profumati, ponendomi in intima *relazione* e *comunione* con Lui, nella Sua bontà e fedeltà, che mi accompagneranno per tutta la vita.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14 **Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi, perciò, come figli della Luce.**

Il Cristiano, che era un tempo tenebra, nel Battesimo è stato riconciliato *in/per* e *a* Cristo ed è passato *dalle* tenebre *alla* luce del Signore e, da *estraneo*, è stato reso figlio e, come figlio della luce, è chiamato a vivere e a comportarsi '*con ogni bontà, giustizia e verità*' (vv 8-9). Riconciliati a Cristo, dobbiamo aderire e vivere da figli della Luce in Cristo, cioè nel Suo Corpo, che è la Chiesa della quale Egli è Capo, e *rinunciare* alle '*opere delle tenebre*' e '*condannarle apertamente*' (vv 10-11). Coloro che sono stati resi *figli della luce*, dunque, sono chiamati a comportarsi come

tali, perseguendo la *bontà*, la *giustizia* e la *verità* e rinunciando e opponendosi alle *'opere delle tenebre'*, delle quali *'è vergognoso perfino parlarne'*, compiute *'in segreto'* da coloro che disobbediscono a Dio e *'rivelate dalla luce'* (vv 12,13).

L'ultimo versetto del brano odierno, è un'esortazione e un invito che l'Apostolo rivolge a ciascuno di noi, fatti rinascere e risorgere a vita nuova nel Battesimo, ad impegnarci a vivere come e da *'figli della luce'*, *'illuminati'*, cioè, da Cristo Luce, e a guardare, scegliere, operare e agire, guidati e diretti dalla *luminosità* della fede nel Risorto: *'Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà'* (v 14).

Vangelo Gv 9,1-41 **Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo**

Il racconto unitario del quinto segno compiuto da Gesù si svolge in sette momenti connessi: la guarigione di un uomo cieco dalla nascita, in giorno di sabato (vv 1-7); le reazioni e la meraviglia di quanti lo avevano visto cieco e seduto a mendicare, e che, ora, dice loro *'in che modo gli sono stati aperti gli occhi dall'uomo chiamato Gesù'* (vv 8-12); seguono *i tre interrogatori* da parte dei farisei

dell'uomo, che era stato cieco e che, ora, ci vede (vv 13-17), dei suoi genitori (vv 18-23) e poi, di nuovo del cieco guarito (vv 24-34).

Gesù, terminati gli interrogatori, finalizzati a porLo sotto accusa e processarLo, e saputo che avevano scacciato il guarito dalla Sinagoga, lo cerca e l'incontra e riceve la sua professione di fede: *'Credo Signore'* (vv 35-38) e, poi, si rivolge ai farisei: siccome voi dite: *'noi vediamo'*, il vostro peccato rimane (vv 39-41). Così la conclusione di Gesù segna il *marcato rovesciamento* della situazione (*peripeteia*): i farisei, che credevano di poter giudicare gli altri di peccato, si trovano *sommersi* dalla propria colpa.

Siamo nel contesto della festa del Sukkot, la Festa delle Capanne, nella quale il popolo ebraico fa memoria dei quarant'anni nel deserto, in cammino verso la terra promessa. Gesù, nella lunga e articolata *'discussione'* con i giudei si presenta e afferma: ***'Io sono la luce del mondo; chi segue Me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita'*** (8,12). Poi, ai Giudei che avevano creduto in Lui, diceva: *'Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero Miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'* (8, 31-32). La conclusione: *'Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di Lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio'* (8,59). In questo contesto Gesù, *passando* vide un uomo cieco dalla nascita ed i Suoi discepoli lo interrogarono (9,1).

Il brano narra il lungo e faticoso cammino che porta il

cieco nato a vederci e, poi, a vedere Gesù con gli occhi della fede. Gesù vide e si prende cura subito dell'uomo cieco dalla nascita, al quale vuole offrire il dono della vista, che quell'uomo non gli ha chiesto, e, poi, la luce della fede. I Discepoli si interessano di lui solo per chiedere al Maestro, seguendo il criterio guidato dal principio *causa-effetto*: *'chi ha peccato, lui o genitori, perché sia nato cieco?'* (v 2). Gesù li ammaestra, rispondendo loro, che non basta individuare la causa e l'effetto: *'né lui né i suoi genitori'*, ma bisogna cercare il fine *'perché in lui siano manifestate le opere di Dio'* (v 3).

La sua nativa cecità sarà un segno *rivelativo* della Gloria di Dio in Gesù, che *si manifesta Luce del mondo*. Una sciagura trasformata in rivelazione della Gloria di Dio e in attestato che Gesù è Luce! Questo ci permette di credere che la nostra vita, anche nei momenti drammatici e dolorosi, deve aprirsi alla speranza e fidarsi di Dio che dal male trae il bene, dalla morte la vita, dalle lacrime la gioia!



Gesù, con la Sua risposta vuole ammaestrare i Suoi discepoli, distogliendo la loro attenzione sul principio di *casualità* per concentrarli sulla *finalità*, per affermare che ogni momento doloroso, drammatico e difficile, può diventare grazia, occasione,

da non perdere, per crescere, per cambiare, per maturare e per migliorare. Dio dal nostro male sa trarre il bene. Avere questa fiducia e certezza significa che possiamo affrontare ogni situazione di calamità, come quella che stiamo vivendo, con la certezza che, se ci lasceremo aprire gli occhi dalla Parola Vivente e La eseguiamo con fedeltà, il nostro futuro sarà migliore e daremo gloria a Dio, il Quale dal nostro male, trae il bene, dal nostro peccato, la grazia, dalla nostra morte, la vera vita!

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse

'Va a lavarti alla piscina di Siloe', che significa "Inviato" (vv 6-7a).

Gesù vuole guarirlo e fa del fango, con la Sua saliva e lo spalma sui suoi occhi, aggravando fisicamente la sua dolorosa situazione: non solo non vede, ma, ora sente anche dolore. Un dolore necessario, però, come avviene per ogni ferita: le nostre ferite devono essere medicate e curate per poter guarire!

Dopo questi gesti significativi e rivelativi di Gesù, Medico dei corpi per rivelarsi Salvatore delle anime, ordina al cieco, così combinato, di andarsi a *'lavare nella piscina di Siloe che significa 'Inviato'*. Al cieco dalla nascita, con gli occhi, ora, brucianti perché spalmati di fango, è massima la fiducia e totale affidamento alla Parola di Gesù: Egli non vede, è pieno di bruciori agli

occhi, non conosce la strada, ma si fida ed esegue il Suo comando: va a lavarsi nelle acque da Lui indicate, lasciandosi guidare e sostenere dalla Sua Parola.

La piscina di Siloe, non è una fontana qualsiasi, ma è alimentata dalla famosa e provvidenziale sorgente di Gihon, nascosta e sconosciuta ai nemici e che dissetava gli Israeliti che potevano, così, resistere agli assedi di Gerusalemme.

‘Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva’ (v 7b). L'uomo cieco, fece tutto quello che gli aveva comandato Gesù e 'ci vedeva' perché ha creduto e obbedito coraggiosamente e fiduciosamente la Sua Parola, l'Inviato di Dio! Il cieco nato guarisce per aver ascoltato e obbedito 'ciecamente' alla Parola di quell'uomo di nome Gesù!

La reazione dei 'vicini' (conoscenti). Alcuni: è quello che era seduto a chiedere l'elemosina! No - dicevano altri - è uno che gli assomiglia! Ed egli diceva: sono io! **Un uomo, di nome Gesù**, ha fatto del fango e me lo ha spalmato



sugli occhi, mi ha detto di *andarmi a lavare* nelle acque dalla piscina di Siloe, sono andato, mi sono lavato e ora ci vedo (vv 8-11). I 'vicini' si limitano a chiedere 'dov'è Costui' e il guarito, rispondeva: 'non lo so' (v 12). Lo conducono dai farisei, i quali per nulla sanno gioire per la guarigione del cieco nato, e, in 'dissenso tra loro', alcuni concludono che questo 'uomo' che lo ha guarito non può venire da Dio 'perché non osserva il sabato' (Es 20,8-11; Dt 5,12-15), mentre altri osservavano, 'ma un peccatore non può compiere segni di questo genere?' (vv 13-16).

Si rivolgono di nuovo a colui che era stato cieco domandandogli: cosa dici e pensi di Lui, ed egli semplicemente risponde **'è un Profeta!'** (v 17).

Gli agguerriti accusatori vogliono liberarsi di quest'uomo che ha violato il sabato e sta annunciando dottrine contro le *tradizioni* e, chiamano a testimoniare anche i suoi genitori, che, minacciati, hanno paura di essere espulsi dalla Sinagoga dai Giudei, se avessero riconosciuto nel guarito l'opera del Cristo, dicono soltanto che il loro figlio era cieco, però non sanno né come, ora, ci vede né chi gli ha aperto gli occhi. Noi questo possiamo testimoniare! Il resto chiedetelo a lui, perché è maggiorenne (vv 20-23). Così, questi, per paura di essere cacciati fuori dalla Sinagoga, rinunciano alla missione genitoriale di custodire e proteggere e difendere il figlio.

L'uomo che era cieco riconosce la sua ignoranza sulla vera identità di quello Uomo che lo ha guarito (v 12) ma attraverso la sua testimonianza resa davanti ai farisei e giudei, giunge a proclamarlo prima come Profeta (v 17c),

come 'Colui che viene da Dio', 'Lo onora e fa la Sua volontà' (v 31b. 33), quale 'Figlio dell'Uomo' e Signore (v 36 vv 34-37), fino ad adorarLo, dopo essere stato cacciato fuori e aver di nuovo incontrato Gesù, il Quale compie il segno, apportandolo alla fede nella Sua Persona: **'Credo, Signore'** (v 38). Al contrario, è severo il giudizio di Gesù, venuto in questo mondo 'perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono (credono di vedere!), diventino ciechi' e rimangono nel loro peccato (vv 39-41). Il cieco nato si lascia progressivamente portare alla luce piena, gli accusatori, farisei e giudei, di Gesù continuano a scegliere e preferire le tenebre e rimangono nel loro peccato.

Per poter vedere bisogna riconoscere di essere ciechi e bisognosi e desiderosi della luce! Così il cieco nato passa dal 'ero cieco' al 'e ora ci vedo' (v 25b), mentre coloro che, nella irresponsabile presunzione e orgoglio, presumono, e credono di vedere, precipitano nella colpevole cecità assoluta.

Il cieco nato si lascia riplasmare da Gesù, Profeta, Figlio dell'Uomo e Signore e passa dalle tenebre alla luce, mentre coloro che credevano dogmaticamente di vedere, rimangono nelle tenebre, affossati nel loro peccato.

'Io sono la Luce del mondo' (v 5)!

Cristo, Verbo-Luce ci fa dono del discernimento che ci fa andare oltre le apparenze e le illusioni, ci rende capaci di fare scelte responsabili ed evangeliche, ci offre l'intelligenza e il vero senso critico per distinguere nettamente la verità dalla menzogna e dalla propaganda, il vero bene dal falso e ingannevole. In questa crisi mondiale, di sofferenza e di morte, come possiamo oggi celebrare la domenica della gioia? Solo se risvegliamo la nostra fede in Gesù Cristo riconoscendoLo Signore che può strapparci e liberarci dalle nostre cecità e dal potere delle tenebre e Lo facciamo operare in noi, e la luce della Sua Parola ci accompagna e guida il nostro doloroso cammino nelle doglie del parto in cui gemiamo e piangiamo e da questo nostro travaglio, Dio misericordioso farà venire alla luce una nuova umanità. Anche questa Domenica, senza Eucarestia, la Parola di luce e di speranza deve colmare il nostro digiuno e illuminare la nostra notte e liberarci dalla disperazione e dall'angoscia e ricolmarci della Sua consolazione, della Sua gioia, che nulla deve turbare e nessuno può toglierci

Allora, la fiducia fondata si fa coraggio e dalle tenebre usciremo alla luce con uno sguardo diverso, quello di Dio rivelato dal Figlio Gesù che ci guarisce dalla nostra cecità per 'vederLo' e professarLo **Signore, Redentore e Salvatore** del mondo.